

I fondi promessi non arrivano settembre nero per i trasporti

- > Il ritardo fa saltare i piani per le manutenzioni dei treni, ne mancano all'appello cinque
- > Per i 150 bus, dubbi sull'operazione di leasing: durerà più del rapporto Comune-Atac

Si fa con quel che si ha. Così si vive in Atac, dove più che mai i dubbi sui 18 milioni in arrivo dal Comune sopravanzano le certezze: il rebus sul trasferimento non è stato ancora risol-

to. E slittata, infatti, la ratifica della delibera di giunta. Così per la manutenzione di cui tanto avrebbero bisogno i treni, gli scambi e i binari della metro A si stanno facendo i salti mortali.

Se la sindaca Virginia Raggi domenica sul palco della Città dell'Altra Economia ha promesso che per la riapertura delle scuole circolerà il 95 per cento dei 33 convogli della linea ros-

sa, le stime della municipalizzata dei Trasporti sono assai meno rosee. Oggi tra Battistini e Anagnina fanno la spola 24 treni, per metà settembre saranno al massimo 28.

A PAGINA 11

Il Campidoglio

Giallo sui 18 milioni Atac si arrangia mancano 5 treni metro a rischio

I fondi gravano sul debito dell'azienda
dubbi sul leasing per i 150 nuovi bus

Si fa con quel che si ha. Così si vive in Atac, dove più che mai i dubbi sui 18 milioni in arrivo dal Comune sopravanzano le certezze: il rebus sul trasferimento non è stato ancora risolto. È infatti slittata alla prossima settimana la ratifica della delibera di giunta. Così per la manutenzione di cui tanto avrebbero bisogno treni, scambi e binari della metro A si stanno facendo i salti mortali. Se la sindaca Virginia Raggi domenica alla Città dell'Altra Economia ha promesso che per la riapertura delle scuole circolerà il 95 per cento dei 33 convogli della linea rossa, le stime della municipalizzata dei Trasporti sono meno rosee. Oggi tra Battistini e Anagnina fanno la spola 24 treni, per metà settembre saranno al massimo 28. In termini percentuali (e con un

grande sforzo dell'azienda) si tratta dell'85% del totale.

La stima della prima cittadina, insomma, pare irraggiungibile. La determinazione del Comune che sblocca i 18 milioni, vissuti come un prestito ponte che avrebbe peraltro l'effetto perverso di aumentare il debito di Atac con i relativi oneri finanziari, è arrivata il 17 agosto. Due giorni oltre la deadline di Ferragosto che hanno sconvolto i piani della municipalizzata. Saltato per un ritardo di 48 ore, l'accordo con le officine ha subito una variazione imprevista: i treni della metro A, per cui era prevista una "cura" rapida, sono finiti in una lunga coda di lavorazione. Altra perplessità: il trasferimento di 18 milioni va ratificato dall'Assemblea capitolina. Ma la delibera, si apprende dal Campidoglio, non andrà in aula Giulio Cesare giovedì. Se ne

riparlerà la settimana prossima, solo dopo il via libera della commissione Bilancio.

Dipende, invece, dal giudizio di un istituto di credito francese il destino dei 150 nuovi bus voluti dall'ex sindaco Marino, promessi da Tronca e bramati anche dal Campidoglio a 5Stelle. Atac ha finalmente chiuso la gara e trovato la società che le fornirà i mezzi con un leasing di 10 anni. Ed è proprio sulle modalità che alla banca transalpina potrebbe sorgere qualche dubbio sulla fattibilità dell'operazione. Il contratto di servizio stipulato tra il Comune e la municipalizzata scade nel 2019. In altre parole, a quel punto nessuno vieterebbe a palazzo Senatorio di rivolgersi a un'altra azienda per gestire il trasporto pubblico. Un cambio che avverrebbe prima della scaden-

za del leasing. Ipotesi, ovvio. Ma le banche, si sa, non amano prendere rischi. Così, per mandare in porto l'arrivo dei nuovi bus, il Comune dovrebbe assumersi l'onere di sostenere l'operazione in caso di insolvenza di Atac. L'azienda su questo punto ha chiesto di rivedere il contratto di servizio, ma il segretariato generale del Campidoglio ha risposto che «sembra» non ci sia bisogno di cambiare nulla. Ultima parola all'istituto di credito.

Spettatore interessato il dg Rettighieri, che contempla sempre l'idea di dimettersi. In azienda circola già il nome del possibile successore. È Pietro Spirito, ex dirigente che ha lasciato Atac lo scorso 31 dicembre dopo il braccio di ferro sul suo stipendio con l'ex assessore Stefano Esposito.

(l.d.a.)

Per l'amministrazione
dovrebbe circolare
il 95 per cento dei mezzi
Le officine: impossibile
